

**Alimentari  
e pulizie al top  
nelle aziende  
confiscate**

**Cimmarusti e Mazzei**

— a pag. 8

# Imprese confiscate, alimentare e pulizie i settori più produttivi

**Studio Unioncamere-Tagliacarne.** Da 138 società ricavi per 112 milioni  
Funzionano davvero le realtà che non erano pure e semplici cartiere

**Analisi di Unioncamere e  
Centro studi Tagliacarne  
In Sicilia giro d'affari  
superiore a quello  
delle aziende sane simili**

Pagina a cura di

**Ivan Cimmarusti  
Bianca Lucia Mazzei**

Le aziende del Sud confiscate a "Mafia Spa" possono generare ricchezza e lavoro. Certo non tutte: trascatole vuote create solo per emettere false fatture e aziende depredate di tutte le risorse, quelle che restano con parametri produttivi sono poche. Nel 2020 il fatturato delle 138 società di capitali sottratte all'illegalità e obbligate al deposito di bilanci è stato di quasi 112 milioni di euro. Il 92% proviene però solo da 11 aziende, un piccolo nucleo di imprese che dimostrano performance in linea con le imprese "pulite", anche grazie ad accordi che favoriscono la creazione di filiere produttive col marchio di garanzia "Antimafia". Questo il quadro che emerge dall'analisi effettuata da **Unioncamere** e dal **Centro studi Tagliacarne** sulle 138 società di capitali che hanno depositato nei termini i bilanci 2020, nell'ambito del progetto Open Knowledge - programma finanziato dal Pon Legalità 2014-2020 - per conoscere e valorizzare le aziende confiscate attraverso il sito "Open Data - Aziende Confiscate" realizzato da **Unioncamere** in collaborazione con l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati.

In tutto, a ottobre 2022 le aziende in confisca definitiva sono 2.796, di cui 1.174 attive, 649 cessate, 683 in procedura concorsuale, 279 inattive.

## **Numeri e territori**

Dall'analisi delle 138 società di capitali emerge che l'8% delle aziende più grandi (fatturato sopra il milione) ha un volume d'affari di oltre 102 milioni, un patrimonio netto di 57,8 milioni, investimenti in immobilizzazioni per 44 milioni e 404 dipendenti. Per 77 società il fatturato è, invece, zero. Nonostante questo, garantiscono comunque al circuito economico che ruota loro intorno di sopravvivere.

Lo studio analizza in particolare le aziende situate in Sicilia, Puglia, Calabria, Campania, da cui proviene il 70% del fatturato delle imprese esaminate.

Il confronto con le aziende sane dello stesso settore e di simili dimensioni mostra che il peso delle società confiscate non è indifferente. In Campania, il loro giro d'affari è pari al 10% di quello delle aziende legali "comparabili", in Calabria al 24 per cento. In Sicilia (regione con il maggior numero di aziende confiscate) addirittura lo supera, trainato dalla presenza di una società (lavorazione del pesce) che fattura circa 53 milioni di euro e occupa 72 dipendenti.

«Le aziende confiscate sono molto diverse tra loro e il loro stato di salute non è sempre problematico. In un buon numero di casi ci sono concrete possibili-

lità di recupero che noi dobbiamo favorire», spiega **Andrea Prete**, presidente **Unioncamere**. «A novembre, per rimuovere le criticità che ostacolano il cammino verso un pieno reinserimento nel tessuto produttivo delle realtà potenzialmente sane, nelle **Camere di commercio** coinvolte partiranno laboratori per individuare le criticità e soluzioni, cui parteciperanno anche i prefetti».

## **I settori produttivi**

Alimentare e raccolta dei rifiuti sono i settori più produttivi: realizzano quasi il 61% delle vendite effettuate dalle 138 società di capitali analizzate. Hanno, inoltre, una redditività in linea con quella delle aziende "sane" comparabili, come anche le imprese di pulizia e di gestione delle strutture residenziali per anziani. Valori molto più bassi, invece, per l'edilizia (cui appartiene il 23% delle imprese confiscate) e per il commercio all'ingrosso.

Quasi sempre inferiore rispetto alle aziende legali è sia il numero di occupati (la media è 4 dipendenti contro i 10-11 di quelle non confiscate) che la capacità d'investimento, pari a circa il 30% di quella delle imprese legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 32 %

Situazione economica delle società di capitali confiscate che hanno presentato i bilanci 2020 e confronto con le imprese "legali".

**CONFRONTO CON LE IMPRESE SANE PER SETTORE DI ATTIVITÀ**

	REDDITIVITÀ* (in %)		DIPENDENTI MEDI PER AZIENDA	
	IMPRESE CONFISCATE	IMPRESE COMPARABILI	IMPRESE CONFISCATE	IMPRESE COMPARABILI
Prodotti alimentari oleari	13,21	14,68	74	116
Recupero rifiuti	7,18	9,31	15	111
Edilizia	4,03	17,93	13	9
Commercio all'ingrosso	-89,39	14	5	7
Pulizia di edifici	19,98	21,84	167	196
Strutture di assistenza per anziani	5,17	5,38	65	45

**LA SITUAZIONE ECONOMICA**

	IMPRESE	FATTURATO	DIPENDENTI	IMMOBILIZZAZIONI
<b>TOTALE</b>	<b>138</b>	<b>111,7 mln €</b>	<b>518</b>	<b>82,8 mln €</b>

\* Roe (redditività per l'azionista), rappresenta il grado di remunerazione dell'impresa  
Fonte: [Unioncamere](#) e Centro studi delle [Camere di Commercio](#) Guglielmo Tagliacarne

**Uif: l'algoritmo scova l'azienda mafiosa nell'84% dei casi**



L'algoritmo scova l'impresa infiltrata dalle mafie nell'84,3 per cento. È l'esito di una ricerca innovativa sull'applicazione dei metodi di *machine learning* sviluppato dall'Unità di informazione finanziaria della Banca

d'Italia per scovare le aziende in rapporti con le organizzazioni di criminalità organizzata. Utilizzando un campione di circa 1.800 aziende con forti evidenze di infiltrazione, è stato derivato un indicatore di rischio applicabile a tutte le realtà

produttive. L'algoritmo ha livelli di performance elevati e garantisce stabilità dei risultati. L'indicatore potrebbe essere impiegato nell'ambito dell'analisi delle segnalazioni antiriciclaggio o come indicatore di rischio aggregato.